Sabato 19 Dicembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 303

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI — Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1897

al Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Col primo di gennaio questo Giornale entra nel suo ventesimoprimo anno. Il non più breve spazio di tempo vissuto nell'ognor crescente favore del Pubblico ci dispensa dal diffonderci in programmi. I Friulani ormai ci conoscono; essi, che preferiscono il nostro Giornale agli altri della Provincia, perchè sanno come noi rifuggiamo dalle esagerazioni di qualsiasi fatta; e come attendiamo con amore costante allo svolgersi della vita pubblica.

Seguiremo la via fin qui battuta, cercando ogni miglioramento che ci venisse additato dai cortesi amici nostri, o suggeritoci dalla esperienza. Politica, amministrazione, commercio, industrie, letteratura, si alterneranno sulle rubriche della **PATRIA**, *con le notizie locali più interessanti, con le corrispondenze dai centri maggiori della Provincia, e così da Roma e dalle città più importanti d'Italia. Perciò ci assicurammo la collaborazione di uomini distinti e di Friulani viventi in altre Regioni; perciò fin d'ora abbiam provveduto per l'Appendice, novelle e romanzi di alto interesse drammatico o pregievoli per merito letterario.*

ASSOCIAZIONE CON PREMI.

Come nel passato, viene conservato in **lire ventiquattro** *il prezzo dell'associazione per que' benevoli amici nostri che sempre lo pagarono: per un semestre,* **lire dodici**; *per un trimestre* **lire sei**. *Pur non volendo istituire confronti, diremo che altri giornali cittadini sono realmente più costosi del nostro, se badisi al formato minore ed alle minori spese di compilazione, che riesce perciò meno variata e pronta. Comunque, per attestare la nostra gratitudine a quei fedeli vecchi amici nostri (che hanno pur il diritto a pubblicazione gratuita de' loro scritti), stabilimmo di offrire, a tutti gli associati che pagheranno tale importo, la* **STRENNA** *della PATRIA DEL FRIULI, nonchè l'* **Almanacco della Pace.**

ASSOCIAZIONE SENZA PREMI.

L'anno passato, per seguire la corrente, anche noi ribassammo il prezzo della associazione SENZA PREMI, limitandolo a **lire diciotto:** *semestre e trimestre in proporzione, cioè* **lire 9 e 4,50.** *E tale ribasso, che fruttò l'aumento nel numero dei Soci, conserviamo anche per il 1897. Così manteniamo i patti speciali riguardo alle minori rate di pagamento.*

A quei Soci, i quali entro il 15 gennaio prossimo avranno pagato *l'importo d'associazione, o per l'intera annata o per una parte di essa, sarà pur consegnato l'utilissimo ed interessante Almanacco edito a cura della Associazione per la Pace.*

Alle Signore dei Soci offriamo la **Stagione**, *Giornale di Mode, a prezzo ridotto, cioè lire 12.80 per la grande Edizione, e lire 6.40 per l'Edizione di minor lusso.*

COLLOQUI INTIMI

NEL RETRO-SCENA.

Mentre nell'aula di Montecitorio continua la *rappresentazione* per il Pubblico della platea, nel *retro scena* osservansi da qualche giorno gruppi di Onorevoli in colloqui intimi.

E se nell'aula, per finirla presto dacchè s'avvicina la Festa Natalizia, si approvano in fretta i provvedimenti d'urgenza, i gruppi del *retro-scena* in linguaggio schietto, o furbesco, si intrattengono sulle temute probabilità dell'avvenire.

Infatti Sua Eccellenza Antonio Starabba marchese di Rudinì, contro la supposta timidità d'una volta, adesso sembra uomo di Stato abile a certe astuzie. Non gode ancora la nomea di Depretis; ma ogni giorno più aumenta il sospetto ch'egli prepari un giochetto a tutti gli alleati incomodi.

Nel *retro-scena* da taluno si osserva che l'on. Di Rudinì, soffocando la ognor rinascente questione morale, ha disgustato ormai l'on. Cavallotti, che co' suoi si ritrae dispettoso tra gli oppositori. Si osserva che, giovandosi di quel fine diplomatico ch'è Piero Lucca, distaccò da Giolitti parecchi Deputati del Piemonte. Si osserva che l'altro jeri, rispondendo all'on. Tecchio sulla *questione ecclesiastica*, fece distinzioni troppo sottili fra Chiesa e Clericali, cosicchè l'on. Tecchio non potrà dirsi soddisfatto; e se non è soddisfatto il Deputato di Venezia (ed a ragione, perchè sa che sagrestani e baciapile tendono a demolirli), soddisfatto non sarà nemmeno Zanardelli, di cui il Tecchio fu sempre una specie di luogotenente nel Veneto.

Dunque dissensi nei gruppi parlamentari multicolori che sinora diedero il voto a Rudinì. Ma se il Marchese, co' suoi detti e co' suoi atti, non teme più di disgustare que' Onorevoli, conviene credere che Sua Eccellenza sappia bene il fatto suo. Dunque, nel *retro scena* esistono sospetti per una girata a Destra, cosicchè avrebbesi presto ricomposta e corretta la Maggioranza ministeriale. Ma taluni poi vanno più in là, e pronosticano che Rudinì si gioverà de' nuovi screzi e dissensi per giustificare *lo scioglimento*. E, nel *retro-scena*, questa è siffatta parola che fa paura a molti.

Ma, a noi della platea, no. Noi non ci spaventiamo per l'ira tragica del Bardo, nè riteniamo che il Deputato d'Iseo sia necessario averlo amico per la salute d'Italia, come non avremmo a piangere se il Giolitti si ritirasse un'altra volta nel suo romitaggio.

Anzi, qualora a Montecitorio (dopo i colloqui intimi del *retro-scena*) si verificasse una trasformazione partigianesca, e contro Rudinì movessero gli amici degli ultimi mesi, ridivenuti avversarii, a pattuglie e squadroni volanti, in siffatto arruffio vedremmo indizio certo del bisogno di invocare, al più presto, il civil senno popolare per una nuova e più degna Rappresentanza.

Accusatori ed accusati, declamatori e contraddittori, perpetui partigiani secondo il tornaconto proprio, adoratori di idoli dai piedi di creta e sognatori irrequieti, di questa gente ormai il Paese è troppo stanco. Ed esso non ignora che, invitato ai Comizj, potrà molto innovare e restaurare.

L'Italia abbisogna di Rappresentanti, la cui azione pubblica, senza gl'intrighi del *retro-scena*, possa essere benefica, sia per ispegnere le discordie, sia per securare la continuità, troppo scossa per le gare partigiane, nell'opera del Governo.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18 — Pres. FARINI.

Mentre a scrutinio segreto si votano i progetti di legge portati all'ordine del giorno, il Presidente comunica che l'ufficio centrale elaborò un nuovo progetto di legge per gli infortunii sul lavoro ed apre su questo la discussione.

Guicciardini dice che, a causa del contrasto fra il progetto dell'ufficio centrale e quello ministeriale, il Governo ritira il suo progetto.

Il ministro guardasigilli presenta d'accordo col ministro della guerra e della marina, un progetto di legge relativo al codice penale militare.

Il presidente annuncia il risultato della votazione a scrutinio segreto. Tutti i progetti all'ordine del giorno risultano approvati.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 18

Vice-pres FINOCCHIARO APRILE.

Approvansi alcune leggi, senza discussione; poi si discute la legge per l'unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni in Sicilia, Sardegna e Isola d'Elba, e se ne approvano gli articoli.

Così approvansi altre due leggi: una per l'erogazione della parte disponibile del fondo accordato dalla legge 20 luglio 1890 a favore dei danneggiati dalle pene e dalle alluvioni avvenute nel 1896; ad una relativa a lavori da eseguirsi in Roma.

Seduta pomeridiana — Pres. VILLA.

Dopo il solito antipasto delle interrogazioni, si approva senza discussione la convenzione fra l'Italia e l'Austria relativa alle spedalità per malati poveri.

L'assegno al Principe Ereditario.

Un tumulto

E si viene a discutere la legge per l'assegno al Principe Ereditario.

Imbriani e *Taroni* sono ascoltati senza interruzioni da parte della maggioranza, quantunque parlino contro il progetto e dicano che vorrebbero diminuita la lista civile: anzi Imbriani la vorrebbe ridotta a quattro o cinque milioni...

Andrea Costa: — Anche troppo!

Imbriani: — ... e sottoposta al controllo del Parlamento.

Tocca poi di parlare ad *Andrea Costa*: Egli suscita rumori fino dalle prime parole. Non diminuzione — egli esclama — io voglio l'abolizione della lista civile.

Villa scampanella.

Costa continua: — Per noi la Monarchia è una inutilità, un danno!

Gli urli diventano enormi e il Costa invano cerca di dominare il tumulto.

Villa ammonisce l'oratore.

Costa: — Ma non abbiamo il diritto di esprimere le ragioni, per le quali combattiamo il progetto? Parlando come galantuomini...

Villa: — Ma ella ha giurato; poteva non venir qui e non giurare!

Costa: — No, no!

Villa: — Questo è il dovere del galantuomismo. E la ha giurato qui fedeltà alle istituzioni. (*Applausi vivissimi*).

Costa e *De Felice* gridano: — No, no!

Costa: — I miei elettori, mandandomi qui, sapevano i miei intendimenti non monarchici.

Villa: — Ella non doveva venirci, ella ha giurato. (*Applausi*). Le tolgo la parola. (*Applausi*)

Ma Costa vuole continuare — i vicini lo circondano e da ogni parte si grida: — Basta, basta!

Costa: — Voglio sapere se in questo Parlamento i socialisti hanno diritto alla parola o no.

Villa: — Sì, ma nei limiti delle istituzioni.

Costa: — Noi cerchiamo di trasformare le istituzioni attuali. (*Rumori*).

Voci: — Basta, basta!

Costa, sempre fra il tumulto, si rivolge ai rumoreggianti e grida: — Ma iscrivetevi per parlare; chi ha coraggio si inscriva a parlare.

Voci: — E' inutile, inutile! Non ne abbiamo bisogno. Siamo tutti fedeli alla Monarchia.

De Felice, tenendo bordone al Costa, grida: — Ma invece di urlare, iscrivetevi per parlare.

Villa a Costa: — Per la terza volta la richiamo all'ordine. Badi che le tolgo la parola.

Costa: — Io metto in quarantena la generosità del Re nel dare il milione (*urlo enorme in tutta la Camera*)

Villa: — Le tolgo la parola.

Costa: — Questo vale come dirci: Andatevene!

Voci: — Sì sì!

Costa: — Io ho diritto di parlare.

Villa: — Ella non ne ha il diritto! Do la parola al relatore on. Chinaglia.

Costa e *De Felice*: — Questa è violenza! Noi non lo lasceremo parlare.

—

Chinaglia, relatore, imperterrito comincia a parlare fra gli applausi di moltissimi deputati, ed arriva alla fine fra i continui applausi della maggioranza e le grida incomposte dei socialisti.

—

Appena Chinaglia ha finito, *Andrea Costa* urla: — Domando la parola per fatto personale.

Villa: — Non esiste fatto personale!

Costa: — Per un appello al regolamento.

Villa: — L'autorità del presidente è garenzia per tutti. Violare l'autorità significa menomare il rispetto della Camera. Per tre volte la richiamai all'ordine; ella trasgredì. Conforme al regolamento le tolsi la parola.

Imbriani: — Parlo per un appello al regolamento. *Costa* può dare spiegazioni.

Voci: — No, no, mai!

Villa: — La parola al presidente del Consiglio.

Rudinì contro i tumultuanti.

Di Rudinì è dolente di notare che il regolamento della Camera non tuteli i diritti della maggioranza. (*Vive approvazioni, applausi.*) Si pente di aver sempre avversato una riforma di questo regolamento (*bene*) e spera che la Camera provvederà a questa, che oramai s'impone come una necessità. (*Bene, bravo, applausi.*)

Entra poi nel merito del disegno di legge e risponde ai contrari.

Infine assicura l'on. Imbriani che la Casa di Savoja ha così profonde radici nell'affetto del popolo italiano che non avrà mai bisogno di assumere le armi in propria difesa; le armi le impugnarono e le impugneranno i principi di Savoja unicamente per difendere l'onore e l'indipendenza della patria. (*Applausi generali e prolungati.*)

La votazione.

Il *Presidente* pone a partito il seguente ordine del giorno della commissione:

«La Camera incarica il proprio presidente di farsi interprete dei suoi sentimenti grati e devoti presso S. M. il Re».

È approvato fra i generali applausi ed approvansi i primi due articoli del disegno di legge.

Il *Presidente* annuncia che fu presentata dall'on. Imbriani e da altri deputati la seguente aggiunta:

«La lista civile è diminuita di un milione di lire».

Di Rudinì oppone a questa proposta la questione pregiudiziale (*approvazioni*).

Chinaglia, relatore, si unisce all'eccezione del presidente del consiglio.

Il *Presidente* annuncia che sulla pregiudiziale fu chiesta la votazione nominale.

Di Rudinì avverte che la pregiudiziale implica che l'argomento non si possa discutere.

Si fa l'appello nominale. Tutta la Camera, tutti i partiti votano per la pregiudiziale, ad eccezione di alcuni della estrema sinistra.

Cavallotti e Giampietro escono dall'aula; Marescalchi vota con la maggioranza.

Il risultato è questo:

In favore della pregiudiziale **236**
Contro alla pregiudiziale **26**

Valle Gregorio e *Pascolato* dichiarano che, se fossero stati presenti avrebbero votato in favore della eccezione pregiudiziale.

Si approva l'articolo 3 del disegno di legge sull'appannaggio.

Si riprende poscia lo svolgimento degli ordini del giorno sulla legge per il riordinamento della imposta fondiaria.

Gli ordini del giorno Danieli, Arnaboldi e Colajanni sono respinti; gli ordini del giorno Stelluti Scala, Bonacci e Colombo Quattrofrati, accettati dal Governo, sono approvati.

La discussione degli articoli è rimandata a domani.

Dichiarate votate a scrutinio segreto con circa 240 voti contro circa 59 le leggi ultimamente discusse, si leggono le solite interrogazioni e interpellanze.

I pionieri d'Africa.

1700 chilometri di navigazione sul Niger.

Domenica, 13 corrente, hanno fatto ritorno a Parigi cinque viaggiatori, il cui nome rimarrà inscritto nella intrepida falange di esploratori cui l'Africa occidentale deve il suo sviluppo e la sua prosperità.

Essi sono i tenenti di vascello Hourst, e Baudry, il tenente del 6.o fanteria di marina Bluzet e il medico di marina Taburet; i quali hanno compiuto un lungo viaggio attraverso il Sudan occidentale, dal marzo 1894 all'ottobre 1896.

Capo della missione era il comandante Hourst, il quale aveva fatto le sue prime esplorazioni nel 1888, sotto gli ordini del comandante Davoust, rimontando la parte superiore del Niger, a monte di Bammako.

Il comandante Davoust soccombette alle fatiche ed ai disagi. Il suo luogotenente giurò allora che, dovesse rimetterci la vita, un battello, dal nome dell'amico suo, discenderebbe il corso del Niger e compirebbe l'opera incominciata.

Il tenente Hourst non tardò a mantenere il suo giuramento. Il 1.o gennaio 1894 un battello in alluminio, con ponte e coperta, lungo 11 metri, munito di tre piccoli alberi a vele triangolari, del peso di 950 chili e capace di portare 12 o 14 uomini veniva ormeggiato al quai d'Orsay e riceveva il nome di *Jules Davoust*.

Pochi giorni dopo la missione partiva alla volta del Senegal. Di là guadagnava Bammako, nell'alto Niger: e incominciava la discesa del grande fiume.

Ora, dopo due anni e mezzo, l'immane viaggio è compiuto. Si sono fatti i rilievi di tutto il percorso del Niger. Ed è dimostrato che esso è navigabile su di un tragitto di circa 1300 km. interamente compreso nella zona d'azione della Francia, in modo da costituire la grande via chiamata ad essere di accesso e di sbocco al Sudan occidentale.

Considerevoli saranno i risultati di questa missione per l'estensione dell'influenza francese nelle regioni sinora sconosciute e che Hourst ed i suoi compagni hanno traversato. Per apprezzare il successo felice della spedizione bisogna osservare che questi esploratori hanno soggiornato cinque mesi e mezzo a Sacz, ad un terzo di strada fra Tombuctù ed il mare; che hanno compiuto il viaggio sullo stesso battello con cui avevano lasciato Tombuctù; e che nei dieci mesi che durò quella meravigliosa navigazione in plaghe inesplorate, non fu tirato un sol colpo di fucile, nè dalla missione nè contro di essa, e che non si perdette un sol uomo nè per diserzione nè per malattia.

Tanto per variare.

Studi geografici e coloniali. Sotto la presidenza dell'onorevole professore *G. Marinelli*, si è radunato a Firenze il Consiglio direttivo della Società di studi geografici e coloniali.

Furono comunicate le trattative in corso per la riunione del III Congresso geografico italiano che dovrà adunarsi in Firenze nel 1898, nella quale occasione verrà pure solennemente commemorato il quinto centenario della scoperta di Amerigo Vespucci.

Il Consiglio approvò la proposta di rinnovare anche per l'anno venturo la convenzione con la Società editrice Dante Alighieri, affinchè la *Rivista geografica italiana* seguiti per il venturo anno ad essere l'organo della Società e venga gratuitamente distribuito ai consoci. Fu deliberato inoltre che alla fine del corrente dicembre, la Società inizi la serie delle sue adunanze mensili, pubbliche e di carattere scientifico. In tale occasione verrà, a cura del presidente, commemorato il socio onorario capitano Antonio Cecchi, barbaramente ucciso a Sofoli.

Il Consiglio chiuse la sua adunanza votando unanime un ringraziamento alla soprintendenza all'Istituto di studi superiori, per avere aderito a fare l'Istituto stesso depositario della biblioteca sociale, la quale per quanto riguarda gli studi geografici e coloniali, è oggi una delle più cospicue del Regno.

La popolazione della terra. Il giornale di Nuova York, *Medical Record*, fa salire secondo i risultati delle più recenti statistiche, la popolazione complessiva del globo a 1480 milioni di anime. Nel 1874 ve ne erano 1391 milioni, il che significa un aumento di oltre il 6 per cento. Calcolando sopra un aumento medio del 5 per cento, la terra dovrebbe avere nel 1900 1549 milioni, nel 2000 2548 milioni di abitanti. Avrebbe dunque ragione la teoria di Malthus, che conchiudendo così, la gente non avrà più posto sulla terra, e ne dovrà perire una parte per mancanza di alimento.

La paura nel Diavolo.

Molti si astengono dal male, per la paura nel Diavolo. Questo odioso personaggio, se si potesse vedere, in verità, farebbe paura. La figura ed il carattere del Diavolo non furono però dagli scrittori delineati nello stesso modo.

La Bibbia lo intitola: *Serpente, Satana, Belzebù*: la Mitologia, *Plutone*: Virgilio lo chiama

> « . . . *Demonio* spaventoso e sozzo,
> A cui lunga dal mento, incolta ed irta
> Pende canuta barba. Ha gli occhi accesi
> Come di bragia, ecc. »

Dante lo chiama *Lucifero*; e lo giudica così:

> S'ei fu sì bel com'egli ora è brutto...
> Ben dee da lui procedere ogni lutto. »

Il Tasso lo descrive presso a poco come Virgilio, e Milton gli affibbia il titolo di *Arcangelo ribelle*, di *caduto Serafino*, ecc. Guerrazzi definisce *Lucifero* così: «Rispetto ai vinti! Lucifero fu scellerato, ma grande ribelle: ardì muovere guerra al trono di Dio, e nella battaglia rimase fulminato: caduto sopra un mare di fuoco, quivi stà chiuso dentro la immensa sua ira; e quando rugge, dall'Etna, dal Vesuvio, dall'Ecla e dal Chirombaco, prorompe fiumi di fuoco; quando muta fianco, il mondo traballa come un ebbro, l'oceano sparisce e si sprofondano i regni »

San Michele e san Giorgio si dipingono in atto di calpestare il Demonio sotto le forme d'un *Dragone*.

Mi ricordo d'aver veduto sul coperchio d'una tabacchiera raffigurato quest'orrido personaggio dietro le spalle d'un bel giovane di cui pareva volersene impadronire, tenendogli sospeso un laccio sopra la testa. Questo Demonio era brutto e spaventevole quanto dir si potea. Il color della sua pelle era plùmblea. La fronte sormontata da lunghe corna, l'occhio vipèreo, la barba caprina, i forcuti suoi piedi, l'assieme di tutta la persona, infatti, era quello d'un Satiro, a cui si fossero aggiunte due grand'ali di pipistrello e la coda.

Non è a dirsi com'io ne provassi a tal vista sinistra impressione e desumessi la grande iniquità di quel mostro dalle sue raccappriccianti fattezze.

Infatti, se il *male* è l'antitesi del *bene*, il contrapposto d'una sovrana bellezza, dev'essere la bruttezza più orribile. *Lucifero*, come Arcangelo, doveva essere più bello e più splendido del sole: come il demonio nessun pennello al mondo avrebbe potuto ritrarne la deformità.

Dei tanti nomi con i quali questo nemico infernale appellavasi nei primi secoli, ora il più comune che gli sia rimasto è quello di *Diavolo*. Le anime timorate sentono scorrere un brivido per le ossa, provano ribrezzo indicibile quanto più son persuase e convinte della esistenza del *Diavolo*.

Nei discorsi del popolo, e massime in quelli delle genti di campagna, si ricordano le fattucchierie delle streghe, le comparizioni dei morti, le quali, credute che sieno, incutono più o meno spavento. Ma quando fra quelle semplici intelligenze si parla del *Diavolo*, la cui sussistenza, in virtù della tradizione religiosa, è indiscutibile, è ben altra cosa. Egli, secondo i credenti, è il nemico di Dio e del genere umano, il fabbro di ogni maleficio, l'autore della nostra perdizione, il nostro tentatore fino alla consumazione della colpa ed il primo accusatore quando si tratta della nostra punizione; ed è per noi il più feroce ministro della celeste vendetta.

Dèl resto, come si accennava, la esistenza del *Diavolo* è più creduta da alcuni che da alcuni altri. Quelli che meno vi credono, ravvisano nelle leggenda del *Diavolo* una derivazione di quell'ente mitologico nel quale fu dagli antichissimi popoli incarnato il principio del *male*. Il *male* per sè stesso è cosa brutta e quindi brutta doveva essere la sua personificazione.

I meno credenti, deducono da questo simbolo del *male*, il bisogno che sempre nel mondo si ebbe di opporre lo spavento del castigo alla propensione dell'uomo a commettere il fallo.

Si costuma dire che quelli i quali accùmulano molte dovizie in breve tempo e con mezzi illèciti non hanno paura nel *Diavolo*. Se lo temessero, si dice, saprebbero ch'egli, come pretendeva di fare nel deserto, i beni della terra vuole donarli proprio lui, e non tollera che altri gli usurpi questo diritto senza l'obbligo di sottomettersi per sempre alla sua giurisdizione. Ma i malamente arricchiti vorrebbero salvare la capra ed i cavoli. Vorrebbero cioè nuotare nell'abbondanza di tutto, senza cadere nelle ugne di spietati carnefici d'un altro mondo.

Comunque sia, se l'esistenza del Diavolo non si potesse affermare, non si potrebbe nemmeno escludere. Il dubbio che sussista uno Spirito tormentatore, ha in noi più efficacia che non lo abbia la fede in un premiatore divino; ed il pensiero d'un probabile eterno supplizio, più che l'incoraggiamento d'una felicità interminabile, vale a frenare talvolta i contravventori alle leggi.

Una paura che non ammette dubbio, è quella che s'impossessa di noi alla presenza di certi diavoli in carne ed ossa, che per andarli a cercare non occorre la lanterna di Diogene. Questi però non fanno paura in riguardo a punizioni nell'altra vita, ma sono abbastanza temibili per que' danni che ci arrecano in tutto ciò che appartiene al dominio del tempo.

F. B.

Un nuovo rimedio per le scottature.

Fra breve sarà sperimentato ufficialmente, in Francia, un medicamento, che alle prime prove ha già dato eccellenti risultati. Nell'agosto dell'anno scorso i giornali parlarono di una interessante scoperta del dottor Thierry, giovane medico aggregato alla facoltà di medicina di Parigi, il quale era riuscito a guarire rapidamente e quasi senza dolori, mediante l'acido picrico, le scottature, quegli accidenti tanto comuni e che producono sofferenze così atroci.

Da quel tempo parecchi industriali hanno fatto tesoro di questo nuovo ritrovato; tenendo costantemente nelle loro officine un barile d'acqua satura d'acido picrico. E poterono constatare l'efficacia del rimedio.

Ma una tale scoperta non aveva interesse soltanto per gli industriali e per gli operai; anche lo stato poteva ricavarne grandi vantaggi.

Infatti il dottor Thierry pensò subito ai benefizi che si potrebbero ottenere dall'acido picrico, impiegandolo nelle polveriere, negli arsenali, nell'esercito, specialmente tra i pompieri e gli artiglieri, continuamente esposti ai pericoli del fuoco.

Ed ora la sezione sanitaria del ministero francese della guerra ha diramato una circolare, contenente le istruzioni per il trattamento delle scottature mediante una soluzione satura di acido picrico. «L'efficacia di questo tonico, dice la circolare ministeriale, è dimostrata dalla conservazione a tempo indefinito dei pezzi anatomici, e dai recenti esperimenti che ne provano l'azione benefica. I medici militari sono invitati a farne uso nella cura delle lesioni provenienti da bruciature e a scrivere le loro osservazioni in un rapporto destinato a completare gli studi su questo importantissimo soggetto ».

Gli esperimenti fatti da un anno a questa parte negli ospitali di Parigi e nelle fabbriche, sono convincenti abbastanza; non è quindi difficile prevedere i risultati dell'inchiesta aperta dal ministero della guerra.

L'inventore, per i casi molto gravi, ha modificato alquanto il metodo usato da principio. Invece della soluzione di acido picrico nell'acqua, adopera l'etere o l'alcool picricato, che ha un'azione più pronta, e per conseguenza una più rapida guarigione.

Per l'applicazione dell'acido picrico nelle fabbriche di polvere e di dinamite, non vi sono difficoltà di sorta, essendo che gli operai ne hanno già bisogno per i loro lavori.

Cronaca Provinciale.

Fagagna.

Pessimo figliuolo. — Francesco Peres, per futili motivi imbestialito, atterrato il padre suo Luigi, lo percuoteva con pugni e calci, producendogli lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in meno di dieci giorni. Fu arrestato.

Un appunto che ci sembra giusto.

Udine, 18 dicembre. — Leggendo oggi nella *Patria* il doloroso caso di quell'infelice che tentava suicidarsi in Maniago e fu dovuto ospitare da un caritatevole, che offrì il proprio letto; non potei trattenere un moto di sorpresa. Come? a Maniago non vi è una *casella* — se non un ospedale — una semplice casetta, magari con tre o quattro letti soli, per ricoverare piamente infermi e feriti? A Maniago, uno fra i più grossi centri della Provincia — nella industre e civile Maniago?

Io credo che basterà formulare questa domanda, — la quale certo molti altri si saranno oggi con me formulata — perchè nella gentile terra si desti un movimento serio, in tutte le persone civili, atto a portar riparo a questa mancanza. Basta un po' di buona volontà, basta un po' di spirito di carità civile, perchè si determini questo movimento e non posi, fino a scopo raggiunto.

Ed io sarò lieto se leggerò fra non molto in qualche corrispondenza da Maniago la notizia che le osservazioni mie d'oggi non furono indarno. — *N. B.*

FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **Una decisione ministeriale.** — Avete notato quello che accadeva al Comizio sloveno del Rebek, per impedire che accollatari della ferrovia Gorizia - Aidussina fossero gli ingegneri friulani Antonelli e Dreossi, con lo scopo di impedire che lavorassero su quella linea operai italiani. I promotori del Comizio Alfredo Coronini e Gregorcig, dopo ottenuta naturalmente l'adesione di quei terrazzani, si affrettarono a rimestare a Vienna perchè le cose procedessero in tutto a modo loro.

Ma il ministero delle ferrovie non si mostrò punto sollecito alla concessione, ed anzi dichiarò che quella concessione non si poteva effettuare per ora, perchè gli studi del progetto di dettaglio sono appena in corso. Occorrono tante altre cose prima di procedere alla concessione per la quale si aprirà pubblico concorso, e fin d'ora il ministero delle ferrovie dichiara di voler avocata a sè la vigilanza su quella costruzione, tanto più che lo stato si è fatto garante di una gran parte del capitale necessario. Questo è un fiasco bello e buono del gran comizio sloveno, inscenato con tanta pompa di dimostrazione italianofoba.

18 dicembre. — **Nella chiesa di S. Antonio,** posta nel rione più popolare della città, si aveva il mal vezzo di cantare durante la messa prima nell'epoca dell'avvento, in lingua slava.

Ciò succedeva in quest'ultimi tempi anche pel motivo, che in quelle vicinanze abitava don Gregorcic, uno dei più fanatici agitatori in senso panslavista, il quale aveva alla sua volta un grande ascendente sul contadino Antonio Grusovin fabbricieri della nominata chiesa, che andava in solluchero a cantare nella lingua di Lubiana.

Quest'anno il Grusovin ammalò e di ciò approfittarono i cantori della chiesa per dare l'ostracismo allo sloveno, che nessuno intendeva e che i devoti non volevano più sentire.

L'organista Komel, uno slavo fanatico, volle opporsi a quella giusta innovazione e d'accordo col Grusovin e con certo Angelo Decolle, vecchio ottantenne, ma sempre pronto a fare dei dispetti a Gorizia ed alla sua italianità, vollero ripristinare il canto nella lingua del *zakaj*.

Non riuscirono, però; che i popolani del rione, tutti come un sol uomo, insistettero pel canto italiano e la vinsero!

Avvenne ora, che una mattina mancassero in cantoria, alcuni libri di cantici sloveni, di pochissimo valore e si seppe poi che qualcuno gli aveva trafugati coll'intenzione di restituirli al suo posto appena compiuto l'avvento.

Ciò fece saltare sulle furie il rinnegato Grusovin, l'organista, e di concerto col redattore della *Sozza* Andrea Gabersćek (bel tipo di giornalista cosacco, che fa la spia) presentarono denunzia per furto all'autorità di polizia.

Vennero chiamate a rispondere e furono esaminate moltissime persone, e finalmente, colla nobile prestazione d'un arrotino ex guardia carceraria e d'un suo figlio degno del padre, si venne a sapere chi era che aveva asportato i libri e dove li aveva posti a custodia.

Il tutto si riduce a cosa da nulla, che avrà forse un seguito in Pretura, ma che non può avere delle conseguenze.

Ma il fatto mette nella sua vera luce certi individui che per fanatismo nazionale, per vendetta, fanno del male ai propri parenti, ai propri amici; ed è bene che il loro nome venga da tutti conosciuto affinchè si abbiano il meritato guiderdone.

Grusovin Antonio, Decolle Giacomo, goriziani rinnegati; Gabersćek Andrea, Komel e Oblek stranieri, i vostri nomi sono registrati ove si deve!

Cronaca Cittadina.

La consegna dello Stendardo al Regg. Lodi Cavalleria.

Col diretto di stamane, proveniente dalla linea di Venezia, giunse, scortato dal Colonnello e da ufficiali, lo stendardo riconsegnato al reggimento Lodi cavalleria qui di stanza.

Sotto l'ampia tettoia aspettavano quasi tutti gli ufficiali del presidio; e la banda musica del 26 fanteria. Di fuori, sul vasto piazzale, era schierato uno squadrone del reggimento cavalleria con la fanfara. Alcune centinaia di persone, malgrado il tempaccio scuro e piovoso — pareva fosse di sera! — stavano pure aspettando.

All'arrivo del treno, la banda musicale di fanteria intuonò la marcia reale; durante la quale, il colonnello consegnò la bandiera all'alfiere, mentre tutti gli ufficiali presenti salutavano.

Poco dopo, la bandiera è portata fuori dall'alfiere, che — circondato dagli ufficiali — s'imposta di fronte ai soldati. Questi presentano le armi; la fanfara del reggimento intuona la marcia reale.

Lo squadrone si forma in colonna: prima, la fanfara; poscia la bandiera portata dall'alfiere circondato dagli ufficiali; infine, lo squadrone. E al suono di marcie briose, si ritorna al quartiere, percorrendo le vie Aquileia, della Posta, Daniele Manin e Piazza d'Armi.

—

Oggi, duplice banchetto: degli ufficiali da una parte, dei caporali e soldati dall'altra.

Pochi sono che non gustarono la Nocera.

TENTATO SUICIDIO.

La scena triste si svolse in piazza Ricasoli. Già la notte è caduta. Le lampade elettriche, su quel vasto e arborato piazzale, mandano una luce breve e languida intorno a sè, lasciando il resto nella penombra o nella oscurità.

Sulla zolla erbosa di qua dal ponte di via Lovaria passeggia, solo soletto, un uomo. Alcuni ragazzi lo vedono, e guardanlo curiosamente. D'un tratto, quegli spicca un salto nell'acqua.

— Aiuto! Aiuto! — gridano essi; ed alle loro, si uniscono le grida di alcune donne, le quali pure avevano veduto quel solitario, e stavano confabulando poco lungi.

L'avvocato Ottavio Sartogo e il signor Umberto Calice amministratore in casa Rinoldi, si trovavano sulla Piazza, in vicinanza dello studio avvocatesco del primo.

Alle grida, accorrono, seguendo que' ragazzi e quelle donne che scendevano in direzione della corrente. E costeggiando il canale, vedono che vi galleggiava un uomo dibattentesi ancora con le mani, la testa arrovesciata all'indietro, quasi sommersa.

Il signor Calice, vestito com'era con la pelliccia indosso, spicca un salto affondando nell'acqua fino alla cintola, e afferra il pericolante e lo trae verso la riva. Altri aiutano — fra i quali, un sergente, che, nella previsione di scendere anch'esso nel freddo elemento, s'era levato il cinturino e la baionetta che poi non poteva trovare.

Il suicida è tirato fuori — come un cencio: non dava segno di vita. Lo tengono alquanto con la bocca all'ingiù, lo scuotono: egli resta sempre immoto: alzatogli un braccio, alzatogli il capo, ricadono inerti.

Chi è?

Nessuno lo riconosce con sicurezza: affermasi che sia un pittore di via Aquileia, cognato del proprietario di vetture Paolo Vit: un uomo sulla quarantina.

Sul piazzale trovavasi una carrozza. La fanno avanzare, e vi si trasporta e vi si adagia quel corpo esanime, sostenendogli il tronco e il capo dondolanti. Poi, di corsa all'ospitale e, dove il votato alla morte è accompagnato dal sergente Francesco Bazzan e dal caporale Francesco Masacci del 26 fanteria, già soccorritori nell'opera di salvamento.

All'ospitale, il suicida è accolto e trasportato nella sala medica. Lo spogliano, lo adagiano sul letto, ne fregano le membra intirizzite per richiamarvi un po' di calore vitale e tutti si tentano i mezzi che la scienza suggerisce.

Ma per lungo tempo, ogni tentativo è indarno. Alle sei, circa un'ora dopo il fatto, l'infelice non era ancora tornato in sè; non aveva detto una parola.

Durante la notte, rinvenne; ora è fuori di pericolo.

Interrogato stamane, disse chiamarsi Angelo fu Giacomo Vidis e della fu Pierina Del Frate, nato a Udine, pittore di carrozze, coniugato con Virginia Vit.

Associazione Agraria Friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *giovedì 24* alle *1 pom.* per versare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1897,
2. Nomina di 5 consiglieri.
3. Nomina di 3 revisori (2).

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà nei locali dell'Associazione agraria friulana (*Via Rialto N. 2*)

Le rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti, in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26) fornendoli di speciale lettera di rappresentanza.

Dei consiglieri scadono i signori:

Braida cav. Francesco, Deciani co. dott. Francesco, Morgante cav. Lanfranco, Pagani Mario, Lehner Giuseppe, per turno.

Rimangono in carica i signori:

Asquini co. ing. Daniele, Biasutti cav. dott. Pietro, Billia comm. Paolo, Canciani dott. Vincenzo, Caratti co. Andrea, D'Arcano co. Orazio, De Asarta co. ing. Vittorio, Di Prampero co. Ottaviano, Di Trento co. cav. Antonio, Freschi co. cav. Gustavo, Grassi Antonio, Mangilli march. cav. Fabio, Manin co. Lodovico Giovanni, Mantica co. Nicolò, Nallino prof. cav. Giovanni, Pecile comm. G. L. senatore, Pecile prof. cav. Domenico, Pinni cav. Vincenzo, Romano dott. cav. G. B., Zambelli dott. Tacito.

E come revisori pel 1896, funzionarono i signori:

Capellani avv Pietro, De Toni ing. Lorenzo, Sonneda de Marco dott. Carlo.

Disastro del Ponte di Paularo.

Siamo informati che gli Ingegneri Veronesi, Voghera, e Cav. Danieli, nonchè il Comm. Johan De Johannes Presidente della Società Veneta, hanno ricorso in Cassazione contro la Sentenza della Corte d'Appello di Venezia, colla quale vennero anche condannati *in solidum* ai danni e spese a favore della parte civile. Questa come in appello, sarà difesa dagli Avvocati Pascolato e Marchi.

Tiro a Segno.

Domani dalle 1 1/2 alle 3 colla esecuzione delle lezioni 9.a e 10.a verrà chiuso il corso regolamentare di tiro.

A disposizione dei soci vi saranno varie linee di tiro, e sarà pure *aperto il tiro alla pistola.*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

LA DOTE D'OLIVETTA

Tutti i convitati si inchinarono dinanzi al nuovo venuto, uomo di rustica apparenza, ma la cui fisonomia era aperta, lo sguardo vivace, il sorriso fine.

— Buon giorno mamma Kerglus, buon giorno papà Penaroz, buon giorno a tutti, disse egli gaiamente. Pare che ceneremo assieme, non è vero? Oh, oh, qui si sente davvero la carne fresca. Guardatevi dalle indigestioni!

Una grossa risata seguì alle parole del notajo, ed in essa vi era qualche cosa che dava l'idea dell'appetito di cui erano divorati gli ospiti tutti.

— A tavola! sclamò mamma Kerglus.

La comitiva fece un movimento per prender posto, ma il notajo l'arrestò senz'altro.

— Un'istante, signori, un'istante, diss'egli. Per bacco, come avete fretta di godere! Prima di porci a tavola, noi dobbiamo firmare un contratto.

— Un contratto! fu udito esclamare da tutta la comitiva.

— Sì, un contratto, proseguì a dir il notajo, con ton di malizia, e traendo dalla tasca un fascio di carte, una penna, un calamajo. Non è vero forse che papà Penaroz accoppia suo figlio con la figlia di mamma Kerglus? Io non so poi perchè dimostrate tanta maraviglia!

E un profondo stupore infatti era pinto su tutti i volti, eccetto su quello del giovine marinajo, cui il notajo guardò con un sorriso d'intelligenza.

Papà Penaroz sembrava intontito, mamma Kerglus al colmo della sorpresa, e non sapeva balbettar sillaba.

— Mi parete tante statue, — sclamò il notajo. Ma, dite, che cosa vi è in ciò di sorprendente?

— Ma, signor notajo — disse papà Penaroz, riuscendo alfine a rompere per il primo il silenzio, io non ho giammai consentito al matrimonio di mio figlio, e non vi consentirò neppure, ammenochè...

— A meno che la futura sposa non porti in dote l'appezzamento di terra posto in mezzo al podere tenuto in affitto da vostro figlio?

— Precisamente, signor notajo.

— Ebbene! jeri, nel mio studio, quel pezzo di terra è stato venduto per cinquecento franchi. Ecco il contratto di vendita, leggete. L'acquirente non è altro che Kerglus, lui stesso, il quale ne ha fatto l'acquisto in nome di sua sorella Olivetta

— Kerglus! mormorarono gli astanti con ammirazione.

— Sì, Kerglus, disse il giovine marinajo, Kerglus che si è condotto come avreste fatto voi tutti, amici miei; Kerglus che assicura l'avvenire della sua cara Olivetta consacrandole i suoi risparmi e privandosi dei rimorsi che portan seco i danari che si sprecano nelle gozzoviglie. E così, viva l'allegria, firmiamo il contratto e poniamoci tutti a tavola.

Olivetta volle in sulle prime rifiutare la donazione del fratello, ma ella comprese che sarebbe un disubbligare all'ultimo punto quel nobile cuore.

Il notajo che conosceva la rispettiva posizione delle parti, aveva antecipatamente esteso il contratto in tutte le sue formalità. Desso era di una esattezza scrupolosa, e fu tosto firmato da tutti i testimonj, dopo di che incominciò il banchetto di nozze, in cui regnò la massima animazione ed il massimo buon umore.

Nell'indomani poi, vi fu un pranzo di gala in casa di papà Penaroz, ma verso le quattro, Kerglus obbligato di trovarsi a Brest per l'appello della sera, s'accomiatò dalla famiglia e dagli amici.

Tutti piangevano. Egli partì con la borsa asciutta, ma col cuore sollevato, benchè una lagrima brillasse sulle sue palpebre ed il sorriso gli fosse venuto meno sulle labbra.

— Oh, madre mia, o mia sorella, possiate voi essere felici! E così Iddio sia lodato.

Dopodichè si mise a intuonare una canzonetta guerresca come per istordire il dolore che provava per la partenza.

. . . .

Kerglus non rivide il villaggio di Guipavaz che due anni più tardi. Noi eravamo allora in guerra con la Russia, ed il giovane quartiermastro, altrettanto coraggioso marinajo quant'era buon figlio e buon fratello, aveva guadagnato, in mezzo al rombo dei cannoni la croce ed il grado di capo d'equipaggio.

A forza di intrepidezza, di perseveranza e di lavoro, divenne in seguito portabandiera.

Una recente promozione poi lo fa nientemeno che fatto salire al grado di luogotenente di fregata.

A bordo, i vecchi marinaj, non tanto facili ad accordare titoli d'onore, lo hanno soprannominato il *bravo*.

Ma nella sua famiglia però, che è andata sempre avvantaggiandosi dei suoi rapidi avanzamenti, non lo si chiama che il *buon* Kerglus.

Del resto, la bravura esiste raramente senza la bontà.

FINE.

Industrie friulane.

Apprendiamo con piacere che in Pordenone si attivò una nuova industria: la fabbrica di sgorai. Nulla possiamo dire circa l'estensione sua; ma soltanto che tutta la merce prodotta ha trovato finora e trova pronto smercio. Al nostro corrispondente di Pordenone raccomandiamo di mandarci in proposito quanto è a sua cognizione.

— Sappiamo che la Ditta Galvani di Pordenone, rispondendo all'appello della locale Camera di Commercio, ha mandato compioni de' suoi prodotti che potrebbero trovare smercio nella Persia.

Vorremmo che altre ditte della Provincia mostrassero di avere intraprendenza e di voler cimentarsi là dove si aprono nuovi sbocchi al commercio mondiale ed anche là dove già questo commercio fiorisce. Con la intraprendenza e con la perseveranza potranno assicurare a sè ed alla Patria uno splendido avvenire.

Teatro Minerva.

L'ottimo attore brillante sig. Treves ebbe ieri sera la soddisfazione di vedere il teatro affollatissimo di pubblico, desideroso di passare allegramente un paio d'ore.

L'esito della serata corrispose pienamente all'aspettativa.

In tutte e due le commedie, se per tali però si possono ritenere *Il carnevale di Torino* e *La zia di Carlo*, il bravo Treves trovò modo di far risaltare tutta la sua speciale indole comica, e ottenne applausi e chiamate a iosa.

Fu una continua risata; ed oggi il sig. Treves può vantarsi d'aver aggiunto un po' di buon umore alla trama della vita, di tutti quelli che presero parte alla sua serata.

—

Questa sera si rappresenta il capolavoro del sommo tragèda Shakspeare: *Amleto* e dove il sig. Duse, con un'esecuzione accuratissima, dà risalto a tutte le sue qualità artistiche.

Domani sera si rappresenterà l'interessante dramma: *Una causa celebre* ovvero *Una pagina dell'archivio segreto*, e che da molti anni non si recita sulle scene del Minerva.

—

E' annunciata la serata di gala in onore della brava prima attrice sig. Vittorina Duse con *La serva amorosa* di papà Goldoni, e che si rappresenterà in tutta la sua integrità, con le maschere di Arlecchino, Pantalone e Brighella.

Serata che per certo riescirà interessantissima.

Per un ricordo
alla memoria del prof. Francesco Poletti.

Importo delle liste precedenti L. 461.50.

Daniele co. Florio L. 10, Filippo co. Florio 10, dott. Antonio nob. Pilosio 5, Giacomo Sassi, impiegato municipale 2, cav. prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons 10, Federico Spinotti 5, fratelli Sartogo 5, dott. Ugo co. di Colloredo 5, Antonietta Andreoli, maestra di piano 3, Domenico Mazzoni (di Caneva di Sacile) 3, cav. dott. G. Batt. Romano 2, ing. L. Gortani 3, dott. Roberto Kechler 5, cav. Andrea co. Caratti (di Paradiso) 5, dott. Luigi e prof. Giuseppe fratelli Fabris 5.

Totale L. 537.50.

Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo R. Istituto Tecnico.

A sottoscrizione chiusa, gli oblatori saranno convocati per decidere sulle modalità del ricordo da collocarsi nel R. Liceo di Udine.

Validità
dei biglietti ferroviari.

Si porta a conoscenza del pubblico che in occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capo d'anno i biglietti ferroviari di andata-ritorno distribuiti dal 23 al 27 corr. saranno validi fino a tutto il giorno 28; e quelli distribuiti a partire dal 30 corr. al 3 gennaio detto, saranno validi fino a tutto il 3 gennaio.

Fiera del terzo giovedì.

Giorno 18. Per la minaccia della neve la fiera venne scarsamente provvista. Affari assai stentati nei buoi, mentre per le vacche e pei vitelli riuscirono in sufficiente quantità, ques i ultimi grau parte acquistati dai negozianti toscani.

In complesso si contarono 442 capi bovini divisi come in appresso: 72 buoi, 248 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 72 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 3 paja di buoi, 40 vacche, 2 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi al pajo L. 885 e due paja di circa 3 anni a L. 520 e 560. — Vacche nostrane da L. 142 a 390; slave da 95 a 130. — Vitelli sopra l'anno L. 385 al paja, sotto l'anno da L. 75 a 350.

—

Circa 19 cavalli e 4 asini. Venduti 3 cavalli a L. 30, 72, 86.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 20 dicembre dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1. Marcia «Addio al 26 da Cagliari»		Rachele
2. Mazurka «Ada»		Scolari
3. Fantasia per banda «Un pensiero a Napoli»		Caccavalo
4. Valzer «Canzoni d'Amore»		Strauss
5. Scena Duetto e finale II.o dell'Opera «Lakmè»		Delibes
6. Galopp «Il bel vecchio»		Farback

Strano ferimento
di un ragazzo.

Il bilustre Pietro Feruglio di Colugna rincasava jeri attraverso i campi quando, per la lubricità del terreno scivolato cadde e battè l'avambraccio destro sopra un gambo di granone.

Il disgraziato ne riportò ferita perforante, che richiede una quindicina di giorni per la guarigione. Fu medicato al nostro Ospedale.

Libertà provvisoria negata.

Durante l'ultima sessione delle Assise vennero trattenuti in arresto, per falsa testimonianza nella causa contro Andrea Cardazzo, i testi Giovanni Poletto e Ferdinando Cardazzo.

La Corte d'Appello di Venezia negava loro la domandata libertà provvisoria.

Posta economica.

Al cav. G. B. de M. — Tolmezzo. — Tante grazie per la sua premura di rinnovare l'abbonamento.

Ella scrive: «Unisco la fascetta per l'indirizzo, sulla quale sarebbe bene segnare la data della scadenza, come usano i maggiori Giornali.» Ed Ella dice bene; ma sappia che in Friuli nemmeno questo è possibile, non venendoci ordinazioni regolari per iscritto ed accompagnate dal prezzo dell'abbonamento.

Ma, in questo anno, insisteremo presso gli amici della *Patria del Friuli*, affinchè, anticipando l'importo d'associazione, vogliano imitare le buone consuetudini.

L'*Amministratore*.

Al signor Antonio Fabiani. — Paularo. — Quanto scrive, va bene... e ciò per la memoria della sua cortesia da tanti anni. Si aspetta altra sua lettera.

L'*Amministratore*.

Corso delle monete.

Fiorini	219.75	Marchi	129.50
Napoleoni	20.90	Sterline	26.30

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN TRIBUNALE

Rinvio di dibattimento. Venturini Leonardo di Majano, imputato di appropriazioni indebite e furto: rinviato al giorno 24 corrente.

Pena condonata. Bonili Teresa di Zugliano, per sottrazione di effetti oppignorati, fu condannata alla reclusione per giorni 50, condonati per l'amnistia.

Condannata nelle spese. Midun Maria di Plasencis imputata di furto di poca legna, fu condannata alla reclusione per giorni 4 che si dichiara scontata per il Decreto di amnistia; fu condannata poi nelle spese.

Tutti assolti — Salvador Pietro, Rodaro Angelo, Buttò Giovanni, Rodaro Giuseppe, Moratti Luigi, Faggiani Luigi, Tonizzo Gio. Batta; tutti di Campio (Villa di Varmo) imputati di truffa, vennero assolti per inesistenza di reato.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 18. La giornata odierna fu identica a quella di ieri: gli affari prosegu no senza importanza e difficili, per l'insistenza dei pochi compratori ad ottenere facilitazioni sui prezzi.

Nelle sole qualità andanti, tanto greggi che lavorati, si verificarono piccoli incontri, ma sempre per accondiscendenza da parte dei venditore.

Non parlasi nemmeno delle qualità migliori, non essendo possibile per queste alcun avvicinamento, e rimanendo i detentori decisi a dilazionare, anzichè cedere alle pressioni attuali.

Mercato bovini.

Sacile, 17. Il mercato riuscì discretamente. I bovini erano in buon numero, specialmente le vaccine ed i vitelli presso l'anno. Per questi ultimi, in specialità, poca richiesta da parte di negozianti del Veneto, pagandoli relativamente a buon mercato.

I buoi da lavoro trovarono qualche acquirente dei luoghi vicini o della provincia di Treviso; ma si verificò nei prezzi una certa calma, con tendenza al ribasso.

La carne è la preferita ed in aumento per continue domande di macellai di Venezia: si pagò da L 115 a 127 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello da L. 80 a 85 al quintale di peso vivo.

Un quadro ordinato da Menelik.

La *Koelnische* ha da Pietroburgo che il pittore Polsow eseguisce per incarico di Menelik un quadro, lungo un metro e mezzo, rappresentante la battaglia di Adua. Da un lato stanno i quadrati italiani in piena rotta, mentre gli abissini si precipitano su loro vittoriosi guidati da San Giorgio, cinto dall'aureola e con la spada fiammeggiante.

Il dipinto è destinato al palazzo di Menelik.

La festa dell'arte e dei fiori a Firenze.
L'arrivo dei Sovrani.

Firenze, 18. I Sovrani giunti alle ore 4.15, furono ricevuti alla stazione dal principe e dalla principessa di Napoli, dalle autorità, ecc.

Malgrado la pioggia, una grandissima folla salutò i Sovrani con continue e calorose acclamazioni, appena usciti, e lungo tutto il percorso.

I lavori della Esposizione di Belle Arti sono ultimati. La inaugurazione si farà domattina.

Notizie telegrafiche.

L'assassinio d'un alto funzionario russo.

Pietroburgo, 18. Un impiegato della ferrovia transcaspiana, certo Avet Acharow, armeno, tirò ieri, al Ministero delle comunicazioni, una revolverata sul presidente dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato Wassilwski, che rimase gravemente ferito, e fu condotto all'Ospitale. L'assassino, dopo il delitto, si è suicidato facendosi saltare le cervella.

Maceo è vivo?

New York, 18. Un dispaccio da Keywert afferma che i passeggieri, provenienti dall'Avana, dichiarano che Maceo è vivo e si trova attualmente in Provincia di Matanzas.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze a la PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg — da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

La Salute !!!

Il Ferro - China - Bisleri

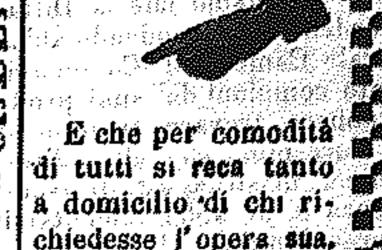
è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente. È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 3 flaconi - L. 1.00 da 3 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennajo.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il *Fondo* di Riserva, per garanzie di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e duecentomila lire.

Risultato dell'Esercizio 1895

(66.mo Esercizio.)

L'utile dell'annata 1895 ammonta a . . . . . L. 1.064 893 48 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0/0 sui premi pagati in e per detto anno, L. 378 258 70 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in . . . . L. 686 634 78

Valori assicurati al 31 Dicembre 1895 con Polizza N. 173.708	L. 3.642.146.671,—
Quote ad esigere per il 1896	» 4.013.054,10
Proventi dei fondi impiegati	» 470.000,—
Fondo di di Riserva pel 1896	» 7.221.399,05

(1) A tutto il 1895 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 10.586 322,84

L'Amministrazione
Vittorio Scala.

Copie 85,000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXII 1897

IN MILANO: Anno L. 18	Sem. L. 9	Trim. L. 4.50
NEL REGNO: » » 24	» » 12	» » 6
ESTERO: » » 40	» » 20	» » 10

ANNO XXII 1897

Dono Straordinario agli abbonati annui:

L'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda

Magnifico libro in-8 grande con 494 finissime incis., legato con copertina a colori, di 536 pag. su carta di lusso

(Edizione fuori commercio fatta esclusivamente pei nostri abbonati)

Invece del **LIBRO** si può avere:

Le Confidenze

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **SORIO**, fatta espressamente pel nostro giornale dal premiato stabilimento *Gualassini* successo a *Borzino*

Dono agli Abbonati semestrali:

ALMANACCO ITALIANO

Piccola enciclopedia popolare della vita pratica

Un volume di circa 500 pagine con incisioni intercalate nel testo, legato in cartoncino, edito dalla Ditta R. Bemporad e Figlio di Firenze.

Tutti gli abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1.20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Cent. 60).

ABBONAMENTI SENZA PREMI:

Milano, **L. 14.** — Provincia, **L. 19.** — Estero, **L. 32.**

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Specialità articoli da calzolai

LUIGI ROSELLI

Udine — Via Rialto N. 12 — **Udine**

Rappresentanza - Deposito fiammiferi cera e legno della Spettabile fabbrica

G. De Medici e C.° di Milano

I grossisti di città e provincia godranno gli stessi prezzi e condizioni usate della fabbrica.

Merce (nei numeri più usati) sempre pronta — UDINE.

Merceria — chincaglieria

Deposito spinelli per botti

Articoli per fumatori

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato lavoratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati**. — Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che ad arrostire una fetta di polenta!

Cittadini e Provinciali!

Conciliare il massimo buon prezzo con i vini e liquori i più prelibati, è stato sempre l'obbietto principale della ditta

ITALICO PIVA - UDINE

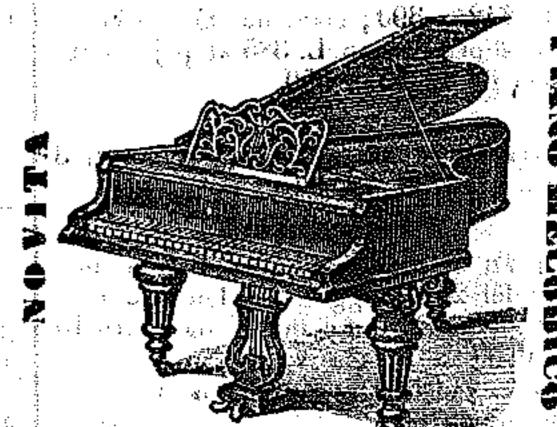
— Via Mercerie —

la quale, mercè la numerosa sua clientela, si trova in grado di poter soddisfare ogni e qualunque richiesta. Chi di voi dunque, nell'imminenza delle feste di Natale e Capo d'anno non vorrà provvedersi d'un buon bicchiere di vino da pasto od in bottiglie ed a prezzi quali la sola ditta

ITALICO PIVA

può fare! Oltre a ciò si fa un dovere di porre in evidenza il suo tanto rinomato ed apprezzato

Liquore Eureka

il quale, avvalorato da numerosi diplomi e certificati di uomini eminenti, offre mercè le sue ottime ed inarrivabili qualità, modo di venir regalato in ogni occasione.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE
IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DA
CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.
è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia.	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di SPAGNOTTI	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di RIGUTINI	» 2 —
	solidamente legato	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole.	» 1 —
	solid. legato	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI
2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO
dei *Professori* RIGUTINI e BULLE
Volume I, Lire 12,60. Leg. pergamena Lire 14,50
Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 4 — Legato L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16 / Economica » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici, tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che lo interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums
di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine

Vendita — noleggio
scambio — accordature
riparazioni — trasporti

Noli da L. 3 a L. 10 mensili

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco